

## MA LA PAROLA DI DIO NON È INCATENATA

**“Ma la Parola di Dio non è incatenata!”** (2 Tm 2, 9). Così gridava per lettera San Paolo, al contempo sfogandosi con il suo discepolo Timoteo e sfidando coloro che incatenando lui pensavano di aver messo fine all’annuncio.

**Questo grido, pieno di giusta ira contro il male che vorrebbe frenarci e fermarci, e pieno di gioia esplosiva che ci permette di risollevare al contempo noi e i nostri fratelli, noi sacerdoti, possiamo farlo nostro più che mai oggi, “ai tempi del Coronavirus”,** come ormai si suol dire.

**Abbiamo dovuto chiudere le chiese, perché il nostro Dio non è il dio magico dei pagani, che dovrebbe ricompensare la nostra incuria e la nostra presunzione rendendoci immuni dai limiti della nostra povera fragile natura, ma non abbiamo certo smesso di pregare, di adorare, di celebrare.**

**Come tutti i miei confratelli, in questi giorni sto celebrando la Messa a porte chiuse, e posso assicurare che mai come ora sto sentendo la potenza concreta e tangibile dello spirito e dello Spirito:** la forza di contatto e comunione degli animi, e l’efficacia della presenza e dell’azione, in questi rapporti, dello Spirito Santo di Dio.

Nel deserto di giornate recluse e svuotate di tutto il transitorio, ci prendiamo un tempo per stare con Dio, uniti moralmente, interiormente, ma anche telematicamente con tanti altri loro fratelli e sorelle. “Virtuale” è un termine inadatto, perché sa di fittizio, ipotetico, parziale. Qui invece si tratta di reale compresenza, di una reale partecipazione, sebbene mediata da quanto la rende possibile.

Tutti quelli che vogliono possono attingere interiormente, moralmente e spiritualmente le grazie che circolano nell’intero Corpo.

**Forse saremo costretti per un po’ a rimanere chiusi in casa,** a distanziarci, a non vederci, a non toccarci, a non radunarci, a non mangiare insieme...

Proprio ieri, il Presidente del Consiglio concludeva il suo discorso, in cui giustamente ha decretato ulteriori misure restrittive per combattere l’epidemia, dicendo: **“Rimaniamo distanti oggi, per abbracciarci con più calore, per correre più veloci domani”.**

Ma se i nostri cuori lo vorranno, ben prima di quel domani di cui parla Conte, **i nostri spiriti potranno correre veloci sulle ali dello Spirito** e, come d’altronde fanno sempre gli angeli nella liturgia, **potremo radunarci invisibilmente lì dove il Corpo di Cristo continua a manifestarsi nel pane e nel vino, così da continuare a essere una cosa sola in Cristo.**